ANNO V 1852 - N° 186

L'OPINIONE

Giovedì 8 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion e*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 7 LUGLIO

STRADA FERRATA DA GENOVA A VOLTRI.

Abbiamo sott'occhio un programma per l'impresa di una strada ferrata da Genova a Voltri, il capitolato per chiederne la concessione e gli statuti della società da formarsi per la suddetta strada.

Noi vogliamo passare in serio esame questi tre documenti e dire francamente quello che ne pensiamo ai nostri lettori, come già abbiamo fatto a suo tempo per la strada di Savigliano. Oseremmo sperare, che l'essersi avverato quanto predicemmo di quella ferrovia, gioverà a far tenere in miglior considerazione gli avvertimenti, che stiamo per dare relativi a quest'altra impresa.

La strada da Genova a Voltri consterebbe di due parti; una da Genova sino all'estremità occidentale del borgo di S. Pier d'Arena, per la quale servirebbe la strada dello Stato, l'altra da S. Pier d'Arena a Voltri, che si costruirebbe per conto di una società di azionisti.

La prima parte sarebbe lunga *tre* kilometri, la seconda *undici* chilometri e mezzo; e quindi la lunghezza totale sarebbe di 14 1|2 chilometri.

Sulla prima parte il governo accorderebbe il passaggio dietro un tenue diritto di pedaggio, per cui le nostre indagini quanto alla costruzione si limiteranno alla seconda parte, cioè da S. Pier d'Arena a Voltri.

Le spese di costruzione nel programma sono calcolate come segue:

1. Espropriazioni e indennità diverse . . . . L.	338,152 42
2. Movimenti di terra . . »	192.220 31
3. Opere d'arte, compresa la galleria . . . . »	1,069,133 33
4. Siepi, barriere e fornizione di scarpe . . . . »	21,408 84
5. Inghisiamento, *rails*, traversine, cuscinetti, caviglie e cunei »	659,175 17
6. Materiale fisso per le stazioni »	220.140 00
7. Passaggi di livello . . »	6,681 10
8. Materiale mobile . . . »	414,000 00
9. Sale pei viaggiatori, uffici, magazzeni per mercanzie, rimesse per carrozze, per locomotive e per vagoni, case per cantonieri, ecc. »	313,057 57
10. Somma a valore . . »	16,031 26
Totale L.	3,300,000 00
Valore attribuito dai fondatori alla concessione di 200 azioni gratuite a L. 500 . . . . . . »	100,000 00
Premio ai primi sottoscrittori di 25 azioni per le prime 4000 azioni, sono 160 azioni a L. 500 »	80,000 00
Interesse del danaro durante la costruzione, spese d'amministrazione, imposte, ecc. . . . . »	300,000 00
Totale capitale destinato per l'impresa . . . . L.	3,780,000 00

Questa somma per una strada lunga 11 chilometri e mezzo equivalente a L. 320,000 al chilometro, è enorme per una strada a semplice ruotaia, di cui la massima parte scorre lungo la spiaggia del mare, ed in un paese ove abbondano tutti i materiali di costruzione. Ma questa enormità di costo non dipende tanto dai prezzi attribuiti a ciascuna partita, quanto dalla qualità e quantità dei lavori che si sono prescritti per aver seguito una traccia che non è certamente la più economica, e nell'aver prefisso una soverchia quantità di materiale di ferro mobile e fisso oltre lo stretto bisogno della ferrovia.

La somma poi di L. 180,000 in premio ai fondatori, e le altre 300,000 di cui non si conosce la precisa destinazione (dovendo essere poca cosa gli interessi durante la costruzione di una strada che può farsi in sei o otto mesi) sono quelle che rendono il prezzo veramente esagerato. Si sa anzi per certo che si ottenne una proposta di costruzione per la somma di 3,150,000, per cui da questa ai 3,780,000 corre giusto l'aumento del 20 per cento che sarebbe impiegato in quelle che si chiamano a buon diritto *male spese*. Nè a tanta somma si limita in via definitiva il capitale sociale, l'azionista comunque non obbligato per somma maggiore della sua azione è soggetto a permettere (V. art. 5 degli statuti) che la sua proprietà possa essere aggravata di un debito, se così lo crederà il consiglio di amministrazione, salvo a lui di concorrere unicamente a decidere sul modo di farlo.

Noi siamo assicurati da persone competenti che questa ferrovia, quando sia costrutta su di una traccia più economica, e che si pensi a provvederla del materiale occorrente nei limiti del bisogno, non può costare più di 2,500,009 lire, ogni spesa compresa fino alla sua attivazione, per modo che a tal somma dovrebbe limitarsi il capitale necessario per la sua costruzione ed attivazione.

L'eccesso nello stabilire il capital sociale per un'impresa che ha uno scopo prefisso e limitato è un gravissimo errore. Non è questo il caso in cui il lusso di costruzione, ed una grande abbondanza in tutti i mezzi di trasporto possano, come in rari casi, aumentare quasi indefinitamente l'accorrenza dei passaggieri e delle merci. Quando la vanità degli ingegneri e la spensieratezza degli amministratori arrivassero pure a spendere il doppio di quello che una savia economia saprebbe prefiggere, gli introiti della strada di Voltri non ne sarebbero accresciuti di un soldo.

Noi siamo penetrati dell'importanza di stabilire e per l'interesse degli azionisti e per quello dello Stato il capital sociale della ferrovia nella minor somma possibile, perchè pei primi il prodotto netto abbia a risultare maggiore, pel secondo, perchè i prezzi di trasporto possano essere i minori possibili. In tutte le concessioni si suol prefiggere un *maximum* d'interesse, oltre il quale lo Stato o partecipa dei maggiori utili, o può obbligare l'impresa a diminuire le tariffe. A questo *maximum* si arriva tanto più presto quanto minore è il capitale stabilito qual valore della ferrovia.

Questo principio è vitale in tutte le concessioni, sebbene lo Stato non abbia a prendervi, nè vi garantisca alcun interesse, poichè con esso si arriva a procurare il buon mercato dei trasporti, primo scopo d'ogni concessione.

Venendo ora alla parte degl'introiti noi ammetteremo come nel programma il numero di 3825 passaggeri, che percorrono la media distanza, equivalente alla metà della linea, ossia numero 1912 passaggeri per tutta la linea. Il qual numero si ottenne aumentando di 2|5 quello che si riscontrò con apposite osservazioni sulla frequenza dei passaggeri su quella strada.

I prezzi per ciascuna classe e la divisione fra le classi nel programma è come segue:

Classe 1ª	N. 163	a cent. 10	il chilom.	L.	14 30
2ª	» 479	7	»	»	33 46
3ª	» 1912	4	»	»	51 64
				L.	99 40

E per 15 chilometri (che per tale si è ritenuta la lunghezza della ferrovia) il prodotto giornaliero risulta di L. 1491.

I suddetti prezzi di 10, 7, 4 centesimi al chilometro per i 15 chilometri dell'intera linea corrispondono a L. 1 50, L. 1 05, L. 0 60 rispettivamente per la 1ª, 2ª e 3ª classe. Ora noi domandiamo se colle abitudini di economia della popolazione ligure si otterrebbe di sviluppare un movimento di 2|5 maggiore dell'attuale, lasciando i suddetti prezzi? Noi siamo convinti che convenga mantenere i prezzi delle due prime classi, o variarli solo di quel poco che esigesse il comodo della moneta corrente. Ma vorremmo fatta una grande riduzione al prezzo di 3ª classe, per la quale dovrebbe adottarsi per *maximum* il prezzo di 3 centesimi al chilometro con qualche ulteriore riduzione per comodo della moneta corrente. Ecco quindi quali sarebbero i prodotti che noi crederemmo attendibili dalla suddetta strada.

Il numero e divisioni per classi è conservato come nel programma.

Passaggeri di 1ª classe N. 143 a L. 1 50 . . . . . . L.	214 50
di 2ª classe N. 479 a L. 1 »	479 00
di 3ª classe N. 1291 a L. 0 40 »	516 40
Totale introito giornaliero L.	1,209 90
Invece di quello calcolato nel programma di . . . L.	1,491 00

Quanto alle merci fu parto di una vera inesperienza il credere che ve ne possano essere su di una ferrovia di 15 kilometri di lunghezza; le spese di carico e scarico alle due stazioni, ed i trasporti da queste ai luoghi di provenienza e di destinazione assorbono l'economia che si può fare sulla breve distanza, e rendono impossibile qualunque movimento di merci. Potremo citare una infinità di esempi di strade di lunghezza anche maggiore di quella di Voltri ed in circostanze non inferiori di commercio e di industria che non hanno mai trasportato un chilogramma di merci.

Il prodotto annuo attendibile dalla suddetta ferrovia deve dunque limitarsi al suddetto dei passaggeri, cioè per 365 giorni a L. 1,209 90; che sono . . . . L. 441,613 50

Abbiamo fatto una riduzione sugli introiti sperabili dalla ferrovia, possiamo però consolare gli aspiranti all'impresa, perchè non saremo meno inesorabili nella riduzione delle spese calcolate nel programma come segue:

1. Amministrazione, direzione, personale . . . . . L.		75,000 00
2. Manutenzione della strada »		20,400 00
Locomozione.		
3. Combustibile . L.	51,810	
4. Manutenzione di locomotive . . . »	51,810	
5. Manutenzione di carrozze e vagoni . »	13,000	
6. Salari dei macchinisti e fuochisti . »	17,280	
Totale . L.	133,900	133,900 00
7. Spese dipendenti dall'introito, carico e scarico . . . . »		56,100 10
8. Diritti, imposizioni, spese straordinarie, ecc. . . »		57,637 05
Totale delle spese d'esercizio L.		343,037 15
Abbiamo veduto che gli introiti attendibili sono . . . »		441,613 50
La differenza è di . . . L.		98,576 35

La quale sul capitale sociale di L. 3,780,000 non darebbe che il 2 6|10 per cento d'interesse annuo; per il che senza parlare nè di ammortizzazione, nè di fondo di riserva, la speculazione, sarebbe abbastanza cattiva per non trovare chi volesse tentarla.

Ma noi proponiamo una riduzione nella spesa annua che calcoleremmo come segue, invece di quella proposta dal programma:

1. Amministrazione, direzione, personale . . . . . . L.	15,000 00
2. Manutenzione della strada »	22,000 00
3. Locomozione a L. 2 al chilometro per ogni treno capace di 300 passaggeri e per 12 corse al giorno, sei d'andata e sei di ritorno e per 365 giorni . . . . »	131,400 00
4. Spese dipendenti dagli introiti . . . . »	10,600 00
5. Diritti, imposizioni e spese straordinarie . . . . »	12,613 50
Totale della spesa annua L.	191,613 50
Alle quali controposti gli introiti come sopra calcolati in . . »	441,613 50
Si ha la differenza di L.	250.000 00

Che sul capitale sociale da noi moderato in L. 2,500,000 dà il 10 per 0|0 all'anno per interesse ed ammortizzazione. Il qual risultato ci fa confidenti che l'impresa condotta nel modo che da noi si propone potrebbe mantenersi buona anche coll'ammessa riduzione di tariffa, e potrebbe anche dar luogo a qualche miglioramento a favore dello Stato sia nella durata della concessione, sia nella partecipazione degli utili quando passassero il *maximum* da stabilirsi nella concessione.

Le cifre da noi accennate di L. 2,500,000 per il capitale sociale e di L. 191,613 50 per le spese annue, si devono intendere sotto il più ampio significato in favore dell'impresa, cioè che si possa costruire la ferrovia, ogni spesa compresa, fino alla sua attivazione per L. 2,500,000, di modo che non sia necessario di stabilire una somma maggiore pel capital sociale; e così nella somma di L. 191,613 50 sia compresa ogni spesa per l'esercizio della ferrovia.

Intendiamo compresa la manutenzione ed anche rinnovazione del suo materiale, le imposte, le spese di sorveglianza governativa, infine tutto, ad esclusione del solo interesse del capitale.

Noi abbiamo pesato quanto costi l'avanzare queste due cifre, ed abbiamo ferma fiducia di aver con esse migliorate di molto il concetto che può farsi dell'impresa, quando essa sia promossa dietro le norme da noi accennate, piuttosto che dietro quelle del programma pubblicato. Speriamo che i promotori di questa ferrovia sapranno apprezzare i nostri consigli, quando meno sarà facile trovare chi loro subentri alle condizioni da noi qui premesse.

Sembra ormai giunto il tempo, in cui questi affari di ferrovie, che tanto interessano il paese, siano sottoposti all'utile attrito della concorrenza, che è prescritta e seguita in tutti i pubblici affari di ben minor importanza, e che sembra non essere ancora stato applicato a questi, perchè le prime concessioni furono alquanto precipitate pel timore di perdere le proposte in corso. Noi crediamo che il governo dovrebbe anzi suscitare la concorrenza con una estesa pubblicità di tutti gli atti che si riferiscono a concessioni di ferrovie, e col dare un tempo necessario, perchè la concorrenza possa sollevarsi. Facciamo poi voti, perchè alle Camere queste questioni, che con una indifferenza poco commendevole si chiamano d'*interesse locale*, siano trattate con quella profondità di viste, che certamente non mancano a quelli onorevoli consessi.

E falso il raziocinio di coloro che dicono che a questi affari deve pensare chi vi ha un interesse diretto, come sono quelli che domandano le concessioni; al che noi rispondiamo che la viabilità di un paese è il più antico ed il più importante dei diritti del pubblico, e che prima di alienarle per un tempo più o meno lungo, si deve pensare seriamente da chi ne ha l'obbligo, perchè l'alienazione sia fatta dietro le migliori condizioni possibili.

SENATO DEL REGNO

Era all'ordine del giorno l'importantissima legge per la concessione della ferrovia da Torino a Novara. La commissione, relatore l'onorevole Plezza, aveva creduto non poter prescindere dal fare alcuni emendamenti al progetto quale era stato votato dalla Camera elettiva dopo una lunga e ben approfondita discussione: sicchè fummo un momento dubbiosi che esso non avesse ad essere adottato in questa prima parte della sessione. Il che sarebbe inevitabilmente avvenuto, con un grave, incalcolabile danno per gli interessi del paese, qualora il Senato avesse creduto dover far ragione a quegli emendamenti. Ma, sottoposti questi alla larga e stringente critica del ministro de' lavori pubblici, non che non indispensabili, come li andava dicendo l'onorevole relatore, ne risultarono dannosi e contrari a quel miglior utile del governo, che si pensava con essi di assicurare; di modo che, quando si venne al buono, i soli membri del banco della commissione si levarono per l'onor dell'armi a sostenerli. Diciamone qualche cosa.

Il progetto portava che, per aver diritto di voto, fosse d'uopo raccogliere in sè cinque azioni; che d'altronde nessun azionista, per quantunque fosse grande il numero delle sue azioni, potesse avere più di 25 voti.

Parve alla commissione del Senato che con questa disposizione non fosse abbastanza guarentito l'interesse de' piccoli azionisti, e nol fosse nemmeno quello del governo, che, concorrendo per la metà delle azioni, sarebbe stato assai meschinamente rappresentato da 25 voti. E qui l'onorevole relatore instituiva un suo calcolo, con cui voleva dimostrare che, essendo le azioni 32 mila ed ogni cinquina avendo diritto a votare, i concorrenti alle assemblee generali avrebbero potuto essere 6400, o per lo meno 1500, o 2000: con che e si sarebbe avuto un'assemblea inetta a deliberare, perchè troppo numerosa, e sarebbero stati affatto sopraffatti i 25 voti del governo.

Proponeva quindi la commissione che si sostituisse il sistema di un voto per ogni 32 azioni, anche sparse su varie persone: nel qual sistema e avrebbe avuto una qualche rappresentanza anche il portatore di una sola azione, e il numero degli aventi diritto a voto si sarebbe ridotto a mille, e infine il governo avrebbe avuto un numero di voti, che fosse più consentaneo al suo numero d'azioni e lo venisse a guarentire meglio.

Ma a queste osservazioni, più speciose che vere, rispondevano in modo perentorio i ministri dei lavori pubblici e dell'interno. Quanto alla costruzione, che è veramente ciò che importa di più, il governo se ne riserbò la direzione dominante; sicchè nell'altra Camera gli veniva mossa l'accusa contraria, quella cioè di troppo despotismo. Quanto poi all'amministrazione, il governo avendo 16,000 azioni, avrà pure otto, cioè la metà dei rappresentanti. È d'altronde, da chi temere opposizione? I privati non si metteranno eglino tutti di conserva col governo? Non avranno forse, più che in altri, fiducia nel governo? Che se guardiamo alla pratica d'altri paesi, di Francia,

per esempio, vediamo che di trenta società per strade ferrate costituitevisi, una sola ve n' ebbe che desse più di dieci voti ai maggiori azionisti, mentre la media è appunto di un voto per ogni cinque azioni e di 10 per *maximum*. D'altra parte, non che i 1500 o 2000, come temeva l'onorevole relatore, se si guardi all'esperienza, non sarà talora forse possibile raccogliere i 50, numero di azionisti necessario per la validità delle deliberazioni; mentre non mancheranno poi mai i rappresentanti del governo, dovendosi tenere le riunioni in Torino. Si aggiunga ancora che il governo sarà sussidiato nell'opera sua dai voti di tutti i corpi morali concorrenti, e si vedranno affatto insussistenti i timori e gli appunti della commissione.

La quale proponeva ancora che dovesse, senza altro, farsi a spese del governo la linea telegrafo-elettrica, ed eliminarsi così l'alternativa lasciata nel progetto di poterne anche cedere la costruzione alla società stessa. E questo emendamento era fondato anche meno del primo. La commissione considerava che la linea telegrafica, in mano ad una società, potesse esser fatta servire ad usi meno onesti e contro i fini per cui era stata istituita. Ma come si può temer ciò, dal momento che gli impiegati ne sono nominati e ponno esser rimossi dal governo? Il quale si darà certo pensiero di scegliere persone oneste, che non si può sospettare vogliano così facilmente mancare alla fede ed alla coscienza. D'altra parte, la linea telegrafica non mette capo precisamente nella stazione del governo? E se questo ha già stabilita una sua linea, perchè vorremo costringerlo a costruirne un'altra con poco o nessun profitto? Non conviene poi pronunciarsi così apertamente per la diffidenza verso ogni qualunque società a questo rispetto; giacchè nessuna vorrà allora presentarsi per lo stabilimento di altre linee, mentre già il sig. Giacomo Brett, l' inventore del telegrafo sotto-marino, avrebbe fatta la proposta di una linea telegrafica da stabilirsi d' accordo col governo francese, e che dalla Spezia toccasse alla Corsica ed alla Sardegna e poi alle coste d'Africa. Non si troverà nessuna società che si accomodi ad assoggettarsi intieramente al governo.

Alle quali ragioni altre ne aggiungeva il senatore Giulio, osservando che tutte le linee dell'Inghilterra e della Francia sono in mano a società private; anche quella importantissima che attraversa la Manica, anche quella che verrà fra breve stabilita tra l' Inghilterra ed il Belgio.

Un ultimo emendamento tendeva a che il governo non si obbligasse fin d' ora pel prolungamento eventuale della linea fino alla sua congiunzione colle ferrovie lombardo-venete, perchè in questo caso si sarebbe certo presentata una società che avrebbe fatto quel prolungamento senza nessun aggravio del governo. Ma, oltrecchè ciò avrebbe mandate a monte le trattative colla ditta Brassey, sulle quali riposa intieramente l' attuale progetto, ben osservò il ministero che i corpi morali avevano fatte le loro offerte massimamente in vista di quell' assicurato prolungamento; che alla fin fine non si trattava pel governo che di un mezzo milione di più; e che egli avrebbe in ogni modo potuto scaricarsi, e con vantaggio, delle sue azioni, qualora si fossero fatte delle offerte.

Sul principiar della seduta il dep. Jacquemoud aveva insistito su ciò che l' emendare il progetto sarebbe stato lo stesso come rimandarlo alla seconda parte della sessione, ritardare d' un anno i lavori, e fors' anche mandar a vuoto tutte le trattative già seguite colla ditta Brassey, mentre le modificazioni, che si volevano introdurre, erano ben lungi dall' offrire un compenso conveniente. Il senatore Plezza, un po' troppo fiero dell' opera sua, diceva (e, crediamo, per facezia) che si sarebbe potuto convocare straordinariamente la Camera elettiva; che si recava troppo sovente innanzi quella ragione del non doversi frapporre ritardo; che se il Senato non doveva far modificazioni, tanto valeva il governo si fosse messo all' opera, salvo a concedergli poi un bill d' indennità; che un corpo deliberante deve pure esaminare il merito della cosa, e via via. Si trovò offeso insomma nella sua dignità di senatore e di relatore.

E noi trovammo dal canto nostro ben meritata la replica di fatto del ministro dell' interno, che fece aperto come il progetto fosse stato sporto fin dal 9 giugno, mentre la relazione non veniva presentata che avant' ieri; e trovammo ben inteso il voto del Senato, che respingeva all' unanimità gl' inopportuni ed inani emendamenti della commissione.

La votazione, non più dubbia, del progetto venne rimandata al domani; come pure venne un'interpellanza del senatore Plezza intorno all' esecuzione della legge d' imposta sui fabbricati.

In questa stessa tornata il ministro Boncompagni presentava il progetto di legge sul contratto civile del matrimonio; e, dietro una mozione del senatore Alfieri, il Senato deliberava di nominare per l'esame di quel progetto una commissione di sette membri, a scrutinio di lista.

I GIORNALI RELIGIOSI A ROMA. Come il governo, così i giornali che si pubblicano in Roma confondono le cose di questa terra coi beni del cielo, alternano le controversie religiose colle politiche, e fanno servire la religione ai loro fini mondani. Fra questi organi del partito clericale, ve n' ha uno scritto in francese, che si occupa specialmente degli affari religiosi della Francia e che si può considerare come un' appendice dell' *Univers*. È la *Correspondance de Rome*, che conta una vita di alcuni anni, impiegata nella censura più ingiusta ed acerba degli atti dei vescovi francesi che non partecipano alle dottrine ultramontane della corte di Roma, e che quanto alla buona fede è degna emula dell' *Armonia* e del *Cattolico*.

Non si può dire che questo giornale fosse disapprovato dal clero, che anzi, come era sostenuto a Parigi dall' *Univers*, così era sostenuto a Roma da una fazione di ecclesiastici, scrive Armand Bertin, eccessivi ed ambiziosi, i quali si trovano stretti intorno ad un cardinale ben noto.

» L' episcopato francese, continua il *Débats* del 4 corrente, s'era commosso. Era stata presentata al papa una memoria per additargli gli eccessi della *Correspondance de Rome* e tutti i fermenti di discordia che questo giornale seminava nelle diocesi di Francia. Pio IX aveva nominata una commissione per esaminare quest'affare; ma nella commissione eravi un certo numero dei zelanti di cui parlavamo, e che non cercavano nulla di meglio che di trascinare le cose in lungaggini, volendo sfuggire ad una conclusione, temporeggiando, secondo la moda del paese: ma scese tutto ad un tratto dall'alto una decisione per sopprimere il giornale. Si crede generalmente a Roma che il governo francese avrebbe unite le sue lagnanze a quelle dei vescovi, e che ciò non avrebbe poco contribuito al risultato inatteso che si ottenne.

» Ciò che v' ha di certo si è che l'ambasciatore di Francia ha avuta un' assai lunga conferenza col papa e col cardinale Antonelli al suo ritorno dalla Francia. Egli avrebbe parlato di scontenti, di agitazioni, di turbolenze cagionate dagli eccessi di un partito (quello dell' *Univers* e dell' *Armonia*) il quale ricovera sotto la protezione del nunzio e dell' autorità di Roma. Avrebbe indicate recenti condanne dell' *Indice*, le quali, col colpire uomini e libri onorati della confidenza di gran numero di vescovi, tendono, ci sembra, ad abbassare l'episcopato. Egli avrebbe pure parlato dell'agitazione liturgica fomentata in Francia da imprudenti eccitamenti. Infine avrebbe detto ciò che vide; una situazione religiosa piena di turbolenza, scontento l'episcopato ed il governo deciso a non permettere più lungamente che alcuni imbroglioni abusino dell'influenza che possono avere a Roma, per seminare la discordia di cui vogliono profittare. »

Ecco dove conducono gl' intrighi della fazione clericale e le declamazioni dei loro giornali, a spargere la diffidenza, a circondare d' insidie i pochi vescovi animati, come monsignor Dupanloup, di sentimenti filantropici ed accesi di carità cristiana, a dividere i pastori, per poter più facilmente impadronirsi della greggia.

Nella soppressione della *Correspondance de Rome* non possiamo veder l' indizio del ritorno di Roma a sensi più miti e ad una politica meno reazionaria; ma la sommissione agli ordini della Francia, la quale divide coll'Austria il governo degli Stati Romani.

Essa è tuttavia una grave lezione ai giornali clericali, e le loro eccellenze gli arcivescovi e vescovi di Piemonte dovrebbero riflettervi sopra e riconoscere che gl' interessi della religione richiedono da loro non che predichino contro l' *Opinione*; ma che proibiscano ai loro diocesani la lettura dei quotidiani libelli che l' *Armonia*, il *Cattolico*, l' *Univers* ed altri simili pubblicano contro le leggi e l' autorità, con grave scandalo dei fedeli e danno della religione, di cui si mostrano tanto solleciti.

CRONACA DI FRANCIA. Si assicura che la casa del principe presidente deve essere fra poco montata su d'un piede assolutamente imperiale. La distribuzione delle aquile alla guardia nazionale avrà luogo il giorno 15 agosto, ed è ben naturale che in occasione di questa cerimonia si rinnovino le voci della proclamazione dell'impero; ma nulla sino ad ora dimostra che queste voci siano fondate. Il sig. Vieyra sembra caduto definitivamente in disgrazia, dietro l'esito del processo contro di lui intentato. Assicurasi che gli sia stata chiesta la sua dimissione dal posto di capo dello Stato maggiore della guardia nazionale.

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo del sig. Saint Marc Girardin, nel quale, ragionando sui pregi e sulle cattive qualità dei governi rappresentativi, stabilisce con molta finezza esservi nei medesimi la facoltà di occupare l' attenzione pubblica in una discussione, la quale, se talvolta può essere appassionata, pure dalla educazione e dall' abitudine dovrebbe essere resa innocua. Secondo esso, quando il sistema rappresentativo avesse a cadere definitivamente in Europa, naturalmente l'opinione pubblica dovrebbe essere occupata con un altro argomento e questo probabilmente sarebbero le armate; quindi come ultima e naturale conseguenza la guerra.

Nel suddetto articolo il signor Saint Marc Girardin ha parlato del Piemonte e scrisse a proposito dell'ultima nostra crisi ministeriale il seguente periodo:

» Quale risponsabilità non incorrerebbe la Ca-
» mera dei deputati piemontese se, per delle mi-
» serabili divisioni di partiti, essa discreditasse
» anche minimamente il governo rappresentativo,
» indebolisse l'autorità del ministero che rappre-
» senta il partito costituzionale e prestasse così
» dei nuovi argomenti ai numerosi e diversi av-
» versarii delle liberali instituzioni? »

È un gran peccato che i francesi, i quali scrivono con tanto sapore i loro giornali, abbiano il gravissimo difetto di non leggere quelli degli altri paesi, e quindi ignorino tutto quanto accade appena fuori dei loro confini. Se conoscessero la storia contemporanea saprebbero benissimo che il ministero nulla ha da temere dalla Camera elettiva, la quale diede segni non dubbii di una arrendevolezza a tutta prova. Come crederemo pertanto al *Journal des Débats* quando ci parla del Giappone e della Turchia?

INDIRIZZO DI LORD PALMERSTON A' SUOI ELETTORI. Il seguente è il tenore dell' indirizzo di lord Palmerston a' suoi elettori di Tiverton.

» Essendo stato disciolto il Parlamento, mi prendo la libertà di sollecitare il rinnovamento di quella fiducia, di cui, come vostro rappresentante alla Camera dei comuni, sono stato onorato in quattro parlamenti.

» Se mi presentassi a voi per la prima volta potrei essere obbligato di farvi una professione di fede politica, ma voi avete sotto gli occhi la mia condotta politica, e ciò mi basta per essere giudicato.

» La questione che per consenso generale va ad essere sottoposta agli elettori del Regno unito è di sapere se le misure di libertà commerciale, che in questi ultimi anni hanno ricevuto la sanzione della legislatura, saranno abrogate o mantenute. Ma queste misure hanno tanto contribuito al benessere, all' agiatezza e alla prosperità della gran massa della nazione, che non può esservi alcun dubbio serio in quanto al carattere della sentenza che darà sopra questa questione il risultato dell' elezione generale. In fatti queste misure, che in linguaggio ordinario sono designate sotto il nome del libero scambio, non sono che l' applicazione particolare di un principio generale, che dovrebbe in tutti i tempi servire di regola a un buon governo e ad una saggia legislatura. Questo principio è quello di un costante e progressivo miglioramento.

» Egli è di conformità a questo principio, che si è fatto tavola rasa di quelle incapacità politiche, che si erano lungo tempo attaccate alle differenze di credenze religiose, che l' organizzazione delle nostre istituzioni municipali si è ingrandita, e che gli accomodamenti dietro i quali il popolo di questo paese è rappresentato nel Parlamento, sono stati meglio adattati al presente stato di cose.

» Egli è di conformità a questo principio che furono effettuati quei cambiamenti che negli anni precedenti hanno vantaggiosamente modificate le leggi che regolano il commercio e la navigazione del paese.

» Convinto, signori, che posso alla vigilia delle elezioni vedervi a mio riguardo nelle disposizioni non meno favorevoli di quelle che ebbi la fortuna di trovare in voi in precedenti consimili circostanze, ho l' onore ecc. »

AFFARE MATHER A FIRENZE. La seguente è la lettera dell' inviato britannico a Firenze sul finale accomodamento della vertenza Mather.

» Sir Henry Bulwer al duca di Casigliano.

» *Firenze, 17 giugno.*

» Signore,

» Io ho ricevuto la comunicazione di V. E., in data del 16, in risposta a quella che ebbi l'onore di indirizzarle l' 11 corrente. Dalla medesima rilevo: 1° Che il governo toscano, mentre è sorpreso in modo penoso per la mia comunicazione in forza della quale l'accomodamento del signor Scarlett viene annullato, apprezza le ragioni da me sviluppate per questo procedere. 2° Che il governo di S. A. I. R. riconosce che siccome la nota del sig. Scarlett del 6 maggio è stata sconfessata, così è pure di fatto annullata, e che per conseguenza tutta la corrispondenza che seguì a quella nota, compresa la lettera di V. E. in data del 10 maggio e la replica del sig. Scarlett è pure annullata e considerata come se non mai fosse stata scritta. 3° Che il governo toscano esprime il suo profondo dispiacere per la violenza inflitta al sig. Mather, e respinge ogni idea di considerare questo evento disgraziato, come se dimostrasse in alcuna guisa mancanza di rispetto verso S. M. e la nazione inglese; e 4° Il governo toscano riconosce nella piena sua integrità il dovere di proteggere i sudditi britannici col mezzo dei tribunali ordinari come regola generale e delle autorità esecutive in tutti quei casi in cui non si può ricorrere ai tribunali ordinarii, compresi quelli che possono sorgere durante il presente accomodamento coll'Austria riguardo alle truppe ausiliari che quel governo ha messo di stazione sul territorio toscano; che S. A. I. R. accetta la piena responsabilità annessa al dovere della detta protezione.

» Ritenuto che io abbia così ripetuto il senso di quella nota che ho ricevuto in questo momento, prego di riconoscerlo, e annuncio che spedisco subito immediatamente la corrispondenza trascorsa fra di noi al segretario di Stato per gli affari esteri di S. M., il quale, non dubito, prenderà in attenta considerazione questa corrispondenza, e darà il giusto valore alle espressioni, colle quali V. E. accenna senza equivoci il desiderio di mantenere le più amichevoli relazioni fra i nostri due governi; e voglio pure debitamente apprezzare quelle che attestano collo stesso vigore la determinazione del governo toscano di mantenere la posizione indipendente del granducato.

» Non mi rimane che di ringraziare V. E. per la cortese menzione degli sforzi che io ho fatto naturalmente nella vista di terminare una questione così penosa, come quella che abbiamo avuto da trattare, in modo onorevole per tutte le parti, e di assicurarla che io egualmente pongo un eguale valore nei desiderii amichevoli, che ella ha manifestato durante tutte le trattative per soddisfare le giuste aspettative del mio governo, sostenendo l'onore del proprio.

» Ho l'onore, ecc.

» Firm.: H. L. BULWER. »

Il conte di Malmesbury scrisse in proposito a sir H. Bulwer:

» *Ufficio degli affari esteri, 26 giugno.*

» Signore,

» Egli è con grande soddisfazione che il governo di S. M. ha ricevuto i vostri dispacci del 18 e 19 corrente, che annunciano il risultato della vostra negoziazione colla corte di Toscana sull' affare del sig. Mather. Il governo di S. M. approva interamente l' abile e giudizioso modo, col quale voi avete recato questo intricato affare a un termine, che mentre sostiene il principio importante della protezione dovuta alla nazione britannica, tende ugualmente a mantenere la dignità ed indipendenza della Toscana stessa. Informerete il duca di Casigliano che il governo di S. M. ha ricevuto con sincera soddisfazione le espressioni di dispiacere, le quali S. E. ha offerto per queste disgraziate occorrenze che ultimamente furono causa di un allontanamento fra le due corti che antiche associazioni e mutui interessi dovrebbero sempre tenere unite nella più amichevole alleanza.

» Assicurerete S. E. che instando urgentemente per la ricognizione della responsabilità della Toscana che il sig. Scarlett aveva così sconsideratamente abbandonata, il governo di S. M. ha la convinzione di aver consultato non meno l' onore e l' indipendenza del governo toscano quanto la protezione dovuta ai sudditi britannici. Sino agli ultimi tempi questi hanno sempre trovato ospitalità e protezione sul territorio granducale; il governo di S. M. spera seriamente che la posizione eccezionale in cui è posto attualmente il governo per l' apparente necessità della presenza di un esercito straniero ausiliare indurrà il governo toscano ad essere appunto ancora più geloso che mai a sostenere la sua indipendenza con una pronta e attuale ricognizione della legge internazionale.

» Il governo di S. M. acconsente a cedere al punto sul quale insta il governo toscano e a considerare come nulle le due note del 10 e 11 maggio.

» Leggerete questo dispaccio a S. E., e lo assicurerete del sincero desiderio di S. M. a mantenere colla corte di Toscana le più amichevoli relazioni.

» *Firm.* MALMESBURY. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* pubblica il rapporto della commissione del consiglio degli Stati sul conto reso del consiglio federale del 1851. La commissione, dopo maturo esame dell' amministrazione, ne propone l'approvazione.

Traendo occasione dalle questioni politiche, la commissione rileva che la posizione diplomatica della Svizzera non è la più fortunata; tutti sapere che molte quistioni relative alla Svizzera non sono ne' circoli diplomatici trattate in modo verso la stessa benevolo.

La confederazione s' attiene bensì strettamente alla sua neutralità, nè ha menomamente mancato all'osservanza dei trattati del 1815; ma ciò non

pertanto la diplomazia non ne è tranquilla, la Svizzera è ad ogni istante obbligata a mantenere vive relazioni per darle schiarimenti e dissipare i pregiudizii che sempre contro di lei sorgono.

Perciò la commissione opina che una più importante somma sia assegnata alle spese di rappresentanza, i cessati direttorii essendosi mostrati ospiti più cortesi verso il corpo diplomatico che non l'attuale confederazione.

È poi espresso il desiderio che il consiglio federale abbia a comunicare letteralmente ai governi interessati i reclami che venissero dall' estero contro i singoli cantoni, affinchè essi possano meglio respingere le infondate accuse contro di loro formulate.

Si rammentano le frequenti vertenze insorte fra il potere federale ed i governi cantonali circa alla polizia sui forestieri, e si mette innanzi il quesito se non convenga regolar definitivamente la cosa con una legge, e soltanto desistere dietro la presunzione che le simpatie ed antipatie locali saranno volontariamente dai cantoni sagrificate al bene del tutto.

Circa alle cose militari, la commissione si pronuncia energicamente per la migliore istruzione de' carabinieri e per il più esatto adempimento degli obblighi militari per parte di tutti i cantoni.

In quanto alle cose daziarie, si vorrebbe che al consiglio federale venissero accordati poteri più ampi per ciò che riguarda le trattative daziarie coll'estero.

Friborgo. Un certo Thalmann, maestro chiavaiuolo, uno degli intervenuti a Posieux, trovandosi in una bettola, dove seco lui incontravansi varie guardie civili, ne seguì una rissa, nella quale egli rimase morto. Il fatto vien narrato dai fogli del partito governativo in modo di allontanare ogni causa politica e molto più di premeditazione, mentre i fogli che appoggiano il movimento di Posieux lo dipingono come una brutale violenza per causa politica. Nel fatto hanno parte l'albergatore, ed un Castella ispettore delle armi, e fratello del consigliere di Stato.

Grigioni. Alla conferenza tenutasi in Coira per la continuazione della strada ferrata dal lago di Costanza, assistettero soltanto i deputati grigioni e sangallesi, non quelli del Ticino. Il risultato di questa conferenza è detto soddisfacente, e si annuncia come verosimile la formazione di una società per promuovere seriamente la cosa.

INGHILTERRA

— Il *Daily-News* annunzia che il piroscafo la *Duchessa di Kent* urtatosi col *Ravensbourne*, in vista di Northfleet-Point nel Tamigi; si spezzò e calò a fondo. Tuttavolta i passeggieri che vi si trovavano a bordo furono salvati, tranne un solo, un birraio di Broodstairs, isola di Thonet.

Non si sa se la *Duchessa di Kent* potrà essere ripescata, essendosi affondata in un punto nel quale la profondità dell'acqua è straordinaria, anche nella marea bassa. Si dice che i bagagli dei passeggieri contenevano valori considerevoli. Il *Ravensbourne* non ha sofferto. Dopo avere sbarcato i passeggieri della *Duchessa di Kent*, ha proseguito il suo viaggio alla volta del Belgio.

AUSTRIA

Vienna, 1 luglio. Questa mattina i signori ministri della guerra e delle finanze sono partiti con un piroscafo per Buda-Pesth. *(Corr. aust. lit.)*

— Il *Corriere Italiano* vuole aver rilevato da buona fonte che la revoca del decreto emesso nel 1848, il quale pronunciava l'interdetto negli Stati austriaci dei padri gesuiti e liguoriani, fu sottoscritta a Pesth da S. M. l'imperatore. Ci venne pure riferito che nell'Ungheria esista di già un capitale di fior. 100,000, raccolto in questi ultimi tempi, per la fondazione di un collegio da affidarsi ai gesuiti. *(O. T.)*

— È comparso il prospetto della banca del primo luglio. Il fondo in contanti era di fiorini 42,277,575 car. 46 1/4. La circolazione delle note di banca è di fiorini 199,627,527, quindi minore di 2 milioni, in confronto del mese antecedente. *(Corr. aust. lit.)*

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 2 luglio:

» Dietro annuncio dell' I. R. Consolato generale di Parigi la prossima esposizione d'industria francese non avrà luogo, come credeva la Camera di commercio, nel 1853, ma bensì nel 1854, e il principe presidente avrebbe l' intenzione di dare alla medesima il carattere di un'esposizione universale.

— Il già luogotenente ungherese, Luigi Bezcredy, stato condannato per compartecipazione alla rivoluzione a sedici anni di fortezza in Munkacz, ottenne il condono del rimanente della sua pena.

— La *Gazzetta di Zagabria* annuncia che le emigrazioni degli abitanti della Bosnia verso gli Stati austriaci continuano ancora. Sino ad ora passarono il confine quasi 3,000 individui; le insinuazioni amichevoli delle autorità di confine non possono indurli a ritornare alle loro case, e siccome non è possibile di ricoverarli tutti nei distretti confinari, molti di essi furono mandati nelle provincie di Croazia e di Slavonia, e persino nella Woivodina.

GERMANIA

Francoforte, 30 giugno. Il primo luglio spira il mandato dei membri della commissione della dieta germanica nominata in forza della risoluzione 30 agosto prossimo scorso, e incaricato di fare scomparire dalla costituzione tedesca tutti gli articoli che fossero in contraddizione col patto federale. All'avvenire il lavoro della commissione si ridurrà a poca cosa. Si è però deciso che si prolungherà il suo mandato, per un tempo indeterminato, affinchè possa agire all' occorrenza.

Il governo di Mecklemburg-Schwerin ha nominato una commissione per esaminare se l' incorporazione del Mecklemburg nello Zollverein fosse da desiderarsi. La commissione ha dichiarato all' assemblea, che il governo per qualunque riguardo dovrebbe respingere la proposizione di entrare nel sistema protettore dello Zollverein, e far tutti gli sforzi per ottenere una diminuzione della tariffa. L' adesione del Mecklemburg allo Zollverein è quindi assai improbabile.

L' istruzione incominciata contro gli individui arrestati siccome compromessi nell'assassinio del principe Lichnowsky e del generale Anenswald nel 1848, è terminata. La corte d' appello si è dichiarata incompetente, e per conseguenza gli atti sono stati mandati ad una università che dovrà pronunciare la sentenza.

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte assicura essere stata mandata dalla dieta germanica una nota alla città di Lubecca riguardo alla sua costituzione. Questa nota ha specialmente relazione all' uguaglianza dei diritti accordati agli Israeliti.

Lo stesso foglio annuncia che il sig. Bismark Schönhausen partendo per Vienna aveva ricevuto delle istruzioni dal suo governo concernente la questione doganale commerciale, e che dopo aver avuto due conferenze col conte Buol-Schauenstein, le quali non hanno prodotto alcun risultato, egli ha domandato nuove istruzioni che attende.

La *Gazzetta delle Poste* annuncia pure che i governi della coalizione di Darmstadt si sono intesi fra di loro intorno alla risposta da farsi alla dichiarazione prussiana del 7 luglio, e che il progetto di von der Pfordten non subì alcuna modificazione. La risposta è concepita in tali termini che non avrà per effetto lo scioglimento del congresso.

PRUSSIA

Berlino, 29 giugno. Nella seduta della conferenza doganale di questo giorno, il plenipotenziario prussiano ha fatto una dichiarazione destinata a completare la risposta del 7. La Prussia dichiara che persiste nel suo rifiuto di entrare in trattative coll'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein; ma oggi aggiunge che è disposta sino d'ora ad intendersi sulle basi principali che serviranno di fondamento alle trattative coll' Austria dopo la ricostituzione dello Zollverein. Si spera che questa dichiarazione produrrà quanto prima la riconciliazione cogli Stati della coalizione di Darmstadt.

Domenica prossima, il re ritornerà a Berlino coll'imperatrice di Russia. La corte si stabilirà al castello di Charlottenburg. L'imperatore arriverà il successivo mercoledì.

Non ostante gli avvertimenti mandati da Berlino il governo assiano non è disposto a rinunciare al suo progetto di mettere 4 milioni e mezzo di scudi in carte monetate.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia con dispetto, che non ostante tutti i passi da lui fatti presso il governo austriaco, non ha potuto ottenere il permesso di entrare negli Stati austriaci. Annunciamo ai nostri lettori, scrive quella gazzetta, senza menomamente lagnarci, che l'impero d'Austria non è abbastanza forte per poter permetterci l'invio del nostro giornale col mezzo della posta nel prossimo trimestre.

DANIMARCA

Copenhaguen, 15 giugno. La *Gazzetta di Berlingh* dichiara senza fondamento la voce sparsa che il governo abbia l'intenzione di sopprimere l'università di Kiel. Un tale atto sarebbe contrario ai trattati del 1773, che garantiscono formalmente la conservazione dell'università.

Kiel, 15 giugno. La commissione incaricata di annullare i boni del tesoro dello Schleswig-Holstein annuncia che il 22 giugno ha abbruciato pubblicamente al castello di Kiel i titoli del debito sino alla concorrenza di 500,000 scudi.

I quattro ministri incaricati di rivedere la costituzione e di estenderla ai ducati sono il conte Leventlow Criminil, il conte C. de Moltke, il sig. Bang e il signor Scheil. L'esistente costituzione danese è del 1848, e si crede che ne verranno eliminati gli elementi democratici. Il progetto sarà proposto però per l'approvazione alla Camera nella prossima sessione.

RUSSIA

Notizie di Riga fanno menzione del consenso dato dal governo russo alla costruzione di una strada ferrata da Riga a Dunaburg, città situata circa trenta leghe tedesche da Riga sul fiume Duna. Questa linea sarà una diramazione di quella che deve riunire Pietroburgo con Varsavia. I negozianti di Riga sperano che questa opera sarà assai vantaggiosa per il loro commercio di esportazione e d' importazione, poichè traverserà diversi distretti che somministrano molto lino ed altri prodotti, e che offrono occasione di molti affari, specialmente nei due mesi in cui il porto di Riga è ancora aperto, mentre quello di Pietroburgo è già chiuso.

SPAGNA

Madrid, 27 giugno. Il generale Brigues, cognato del generale Lara, è stato nominato ministro della guerra.

Per una risoluzione recente, e in conformità al parere emesso dal tribunale supremo di guerra e marina, sembra che il governo abbia deciso che le persone, le quali hanno fatto parte della legione ausiliare inglese al servizio della Spagna, licenziata, e poscia cessarono di appartenere all' esercito, non debbano conservare i gradi e titoli militari acquistati in questo corpo. Il luogotenente de Lacy Evans è solo eccettuato da questa misura.

— Si ebbero per la via degli Stati Uniti notizie di Cuba sino al 30 maggio.

Sebbene le voci di una prossima visita dei pirati degli Stati Uniti prendessero consistenza, non regnava nell' isola quell' eccitamento di cui parlano alcune lettere scritte evidentemente con intenzioni maligne, e non havvi neppur motivo di credere all' importanza che alcune di quelle lettere attribuiscono ad una banda di ladri e assassini ben armati di fucili che si era messa in campagna nelle vicinanze della strada di Santa Cruz a Puerto Principe, e che aveva già commesso delle depredazioni. La forza armata inseguiva questi miserabili, i quali, senza dubbio, saranno stati sterminati.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 1 luglio. Il *Giornale di Roma* pubblica l' elenco dei numeri dei *duemila cento otto* certificati della nuova rendita creata per l' estinzione della carta-moneta, che giusta la relativa notificazione emanata dalla eccellentissima commissione speciale il dì 11 corrente sono sortiti nella terza estrazione semestrale seguita il 19 detto mese, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal primo del prossimo luglio in poi presso le medesime casse camerali, ov' è portato il pagamento degl'interessi trimestrali.

— Come già era stato annunziato nella notificazione del cardinal vicario, nei giorni 24, 25, 26 e 27 del presente mese si fecero nella chiesa del Gesù le solenni feste per la memoria della beatificazione del gesuita Pietro Claver, apostolo degli Etiopi.

— Il giorno 29 dello scorso giugno, cessò di vivere il principe D. Girolamo Odescalchi.

Era nato ai 21 di ottobre del 1778.

— È noto che venivano or ora fucilati in Forlì Francesco Zanchini, Bartolo Varoli, Luigi Valpondi ed Odoardo Migliorini imputati d'omicidio mediante percosse di pietra nella persona di Antonio Romanini detto Roverino. Due dei condannati, è positivo, che non eran presenti alla rissa che diede luogo al ferimento e quindi alla successiva morte del Romanini. Per questa ragione la sera del 24 neppure un cittadino entrò al teatro, e l' indomani la città presentava l'aspetto di un deserto, tutte le botteghe chiuse, e chi potè, uscì per andare in campagna di buon mattino, e chi si rimase nella propria casa o nel proprio abituro senza che neppur un ragazzo ne uscisse. Dopo il mezzodì, eseguitasi già la sentenza capitale, il delegato indispettito per tale dimostrazione, emanò la notificazione seguente che nessuno potè leggere per la semplice ragione che niuno aveva girato le strade.

GOVERNO PONTIFICIO

Il delegato della città e provincia di Forlì.
Notificazione.

Non è tollerabile che restino più oltre chiusi i negozi e botteghe di questa città. Perciò s'intima a tutti i negozianti, bottegai e speculatori qualunque di Forlì di aprire subito i loro negozi ed esercizi sotto pena del massimo rigore contravvenendo.

L'ordine deve essere onninamente eseguito alle 5 pomeridiane.

Dalla nostra residenza delegatizia, il 25 giugno 1852.

Il delegato apostolico
G. Milesi.

Dopo ciò anche il comandante militare pubblicò un' altra umanissima *grida.*

I. R. Comando militare della stazione di Forlì.
Notificazione:

La dimostrazione antipolitica verificatasi il giorno 25 corrente mese in cui ebbe effetto la sentenza di morte a termine di giudizio pronunziato dal supremo governo di quattro sciagurati, fece risolvere S. E. R. Mons. delegato d'invitare tutti i padronali dei negozi e botteghe di aprirle, siccome già erano rimaste chiuse dalla mattina indicata.

L' inobbedienza di taluni proprietari ha provocato quest' I. R. comando a procedere a misura punitiva decretata con ordine superiore in data 27 aprile 1851 dall' eccelso I. R. governo civile e militare di Bologna, e quindi ha stabilito le multe appresso e contro ciascuna descritte.

(Seguono i nomi di 72 negozianti multati dai 40 a 3 scudi romani.)

Si avverte che le somme suddette debbano essere versate entro il termine di 48 ore dall'affissione della presente alla cassa del governo, avvertendo che chi non adempirà a tale versamento nei termini prescritti, sarà assoggettato all' arresto personale procedendo in verso lui col massimo rigore e dietro la legge militare. L'erogazione dell' incasso delle multe sarà stabilita dietro disposizione dell'eccelso i. r. governo civile e militare di Bologna.

Forlì, 28 giugno 1852.

L' I. R. comandante la stazione
Federico Menninger, maggiore.

Con questi due documenti ci sembra che il governo pontificio abbia dichiarato officialmente che non è già un' opposizione di pochi faziosi, ma generale come in altre città, e che lungi dall' avere ristabilito un ordine di cose duraturo, confessa egli medesimo non solo di non poter vivere senza l'aiuto straniero, ma che vi è un i. r. governo civile e militare che dispone e comanda sulle sostanze e sulle persone invece del sedicente governo pontificio.

Si riuniscano questi fatti a quelli di tutto il resto dello Stato Pontificio, ai processi, carcerazioni, destituzioni, esigli che durano da tre anni e continuano con recrudescenza: si notino le incessanti carcerazioni e fuciliazioni che avvengono nel Lombardo-Veneto, e si veda quanta sia la felicità che: La Margarita, i De la Tour e i loro organi l'*Armonia* e il *Cattolico* vorrebbero dare al Piemonte. Le manette e il capestro sono le insegne di questi bravi e affettuosi signori.

(Corr. Merc.)

Bologna, 3 luglio. Il consiglio di guerra austriaco condannò Natale Ripresi, di anni 18, alla fucilazione per reato di rapina, ma il conte Nobili commutò la pena in quella di 15 anni di galera.

Furono pure condannati per rapina: Besteghi Giuseppe a 18 anni di galera, Forlivesi Felice, Ridolfi Sante, Belletti Agostino e Cellini Andrea a 20 anni; per opposizione alla pubblica forza in conventicola armata-mano: Negrini Sante a 10 anni di galera; per prestato favore ai malandrini: Diversi Giovanni a 12 anni di galera; per ricettazione di malandrini: Galassi Paolo a 4 anni di opera pubblica, Garotti Francesco, Belletti Speranza, moglie di Garotti, e Calamosca Giovanna, madre della Belletti, a tre anni di detenzione; per delazione d'arma: Marescotti Giovanni a tre anni di opera pubblica, Tedeschi Gaetano a due anni, Bianchi Sante a 10 mesi di detenzione, Casadio Achille e Miognini Giuseppe a 4 mesi di detenzione; per ritenzione di arma: Medri Giacomo e Zaffi Federico a cinque mesi di detenzione, od alla multa di scudi 50; Macchi Angelo e Compagnini Gaetano a mesi 3 di detenzione od alla multa di scudi 20; per ingiurie verbali alla pubblica forza: Colliva Pietro ad un mese di detenzione.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli. Il governo, o il sig. Governa prefetto di polizia, in un accesso di buon umore ha posti in libertà quaranta popolani. Per altro, per non lasciare uno spiacevole vuoto nelle regie carceri (che hanno conservato l'orrore al vuoto degli antichi fisici) furono carcerati altri cinquanta più o meno popolani. Coloro che furono messi in libertà appartenevano al processo del 5 settembre, ed erano da due anni stati dichiarati innocenti, ma la polizia non aveva avuto cuore di separarsi da loro e gli aveva *provvisoriamente* trattenuti. Ora siamo persuasi che si canteranno inni alla giustizia per questa *pronta* liberazione.

Intanto, dicesi, che per fare qualche cosa siasi inventata una nuova congiura che alimenterà una nuova causa. Questo non toglie che alcuni che hanno molto sviluppato l' organo della credenza sperino un' amnistia per gli esuli, la liberazione di Scialoja ecc.

Dicesi che il re voglia andare a far visita ai siciliani, e che per ciò si facciano laggiù molti arresti per meglio assicurare il paese. *(Corr. Mer.*

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso
Tornata del 7 luglio.

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Appello nominale. Alle 3 non trovandosi ancora raccolto il numero legale dei deputati, il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Ieri mattina, verso le ore 8, S. M. la regina ha dato alla luce un principe, nel real palazzo di Stupinigi; non visse che pochi istanti; potè pertanto ricevere l'acqua battesimale. Questa mattina venne l'augusta salma trasportata e tumulata nelle reali tombe della basilica di Superga.

Lo stato di salute di S. M. la regina è soddisfacente.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Mentre all'annunzio del lagrimevole disastro del 26 aprile la carità cittadina si movea con tanta generosità a soccorso di chi n'era stato danneggiato, non ultimo certamente esser doveva a prestare il suo concorso ad opera così filantropica il corpo reale d'artiglieria, al quale appartenevano coloro che furono dal disastro stesso più crudelmente colpiti.

» Ed infatti S. A. R. il duca di Genova, che n'è il comandante generale, promovea tosto fra gli ufficiali di esso una sottoscrizione, alla quale spontanei concorrevano altresì molti bass'ufficiali e cannonieri, ad oggetto: 1° di soccorrere gl'individui del R. corpo feriti nel disastro e ad esso sopravvissuti; 2° di dare qualche sovvenzione ai più bisognosi fra i congiunti di quelli che ne rimasero vittima; 3° di coprire le spese della funzione funebre, e di erigere sul tumulo di quelli infelici, nel campo santo di questa città, una lapide che ne ricordi il nome ed il triste caso.

» La somma raccolta ascese bensì a L. 2678, ma non avrebbe guari bastato al pietoso scopo se informatane la commissione pella distribuzione dei soccorsi ai danneggiati del Borgo Dora non vi avesse aggiunto altre L. 6000, prelevate dalle somme raccolte dalla carità pubblica.

» Una commissione di ufficiali del corpo stesso ricevette l'incarico di assumere tutte le informazioni necessarie, e di proporre quindi una giusta partizione di queste somme, a seconda delle sovraccennate basi; e le di lei proposte essendo state approvate da S. A. R. il comandante generale, venne la partizione stessa, in conformità di esse, eseguita nel modo seguente:

» Totale dei sussidii accordati ai parenti dei morti	L. 4040
» Totale dei sussidii accordati ai polveristi feriti	» 3525
» Somma disponibile per ulteriori sussidii ai parenti dei morti	» 220
» Totale dei sussidii	L. 7785
» Spese per la funzione funebre del giorno 28 aprile	» 283
» Somma riservata all'erezione del monumento nel campo santo . . .	» 700
» Totale generale eguale alle somme raccolte	L. 8768

-- La Camera dei Deputati non trovavasi oggi in numero per una valida deliberazione. Come bene era a prevedersi, le sue sedute terminarono ieri.

-- Ieri sera adunavasi la commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame del progetto di legge sullo stato civile, per istudi preparatorii e per la nomina del relatore. Veniva chiamato a quest'ufficio il relatore della legge sul matrimonio, l'avv. Riccardo Sineo.

-- Ieri sera la direzione amministrativa della benemerita società d'istruzione e di educazione convocavasi per nominare la giunta esaminatrice degli scritti mandati al concorso aperto dalla società stessa con un premio di L. 1000 per il miglior manuale del cittadino. I manoscritti inviati sono cinque.

La giunta riescì composta dei signori Cadorna Carlo dep. *presidente*, Melegari prof. di diritto costituzionale e deputato, Albini e Buniva professori di diritto, Rajneri prof. di metodica e di filosofia.

— Vediamo che un giornale di Torino riporta con compiacenza un brano di corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, nel quale trova il suo panegirico.

Questo ci richiama alla mente la caricatura dello *Charivari* — *M.r B....., avocat, lisant dans un journal judiciaire, l'éloge de lui-même, par lui-même.*

Genova. Una sentenza del tribunale di polizia correzionale dichiarò assolto un esercente a cui carico s'era fatta una contravvenzione, a tenore della nota circolare pernatica, cioè dichiarò priva di legale fondamento codesta circolare. Il fisco si è appellato. *(Corr. Merc.)*

-- Si legge nella *Gazzetta dei Tribunali* del 3 luglio:

» Antonio Lombardo, pizzicaguolo, nel giorno 30 dello scorso mese, veniva citato nanti del tribunale di polizia giudiziaria come imputato di quattro contravvenzioni all'art. 2 del manifesto di polizia 1 aprile 1841, che vieta di tenere aperte le botteghe nei giorni festivi nelle ore dei divini ufficii, che sono fissate dallo stesso regolamento dalle ore 10 antim. al mezzo giorno, e dalle 3 alle 5 pom.

» L'imputato opponeva il difetto di una legge qualunque, che stabilisca un tale divieto, osservando non potersi considerare obbligatorio un manifesto di polizia non avente altra sanzione che quella dell'ex-governatore Paulucci. Il procuratore fiscale sosteneva l'accusa dichiarando che i fatti imputati non importavano che due contravvenzioni, e conchiudeva per la condanna del Lombardo a L. 30 di ammenda, ed in sussidio a 15 giorni di arresto. Il tribunale rinviava la decisione della causa a quest'oggi, e sentiamo in questo momento, che accogliendo la difesa proposta dell'imputato, dichiarava non essersi fatto luogo a procedimento. »

— Nella seduta del 5 corrente del municipio, un consigliere fece la mozione che il consiglio comunale facesse una rappresentanza al Senato del regno, acciò venisse a tutela della salute pubblica minacciata dalla convenzione sanitaria stata adottata dalla Camera dei Deputati, nella seduta del 18 maggio p. p., con voti 110 contro 6.

Per buona avventura il municipio respinse questa proposizione alla maggioranza di 48 voti contro 8.

VARIETA'

UN'AUDACE TRUFFA. Il 25 scorso giugno due incogniti che si dissero di S. Michele (Asti) si presentarono a certo Troia Giuseppe fu Antonio d'anni 60, negoziante in granaglia, da Magliano (Alba), dichiarando di volergli vendere cento trenta circa ettolitri di grano; ma non potendo convenirsi nel prezzo, quegli sconosciuti promisero che sarebbero ritornati il successivo giorno 28 per riappiccare le trattative.

Non mancarono infatti alla data parola e ricomparendo dessi verso le ore 4 pomeridiane di detto giorno, in casa del Troia fu effettuato il contratto di detta derrata, che dichiararono esistere in San Michele; in quella che uscivano dalla casa per ripatriare, sopraggiunse un altro incognito vestito da prete, il quale domandò al Troia il nome di quel paese e delle contermini borgate.

Dopo che fu soddisfatto nella domanda, si fece somministrare una zappa e quindi la chiave della chiesa della borgata di S. Giacomo.

Quel prete che dimostrava esser estraneo a quei due individui e che conservava un contegno misterioso li richiese, insieme al Troia, di seguirlo sino alla detta chiesa. Ivi giunto, fece praticare uno scavo a poca distanza dalla porta, lungo un metro e largo venticinque centimetri, ed ivi si rinvenne una cassetta di metallo giallo, che conteneva dodici lingotti di egual metallo colle iniziali G. M. della lunghezza di sedici centimetri caduno. In mezzo alla più ostentata contentezza dei tre sconosciuti fu la cassetta trasportata nella vicina casa del Troia, dove si riconobbe il peso dei lingotti in due chilogrammi circa caduno. Dopo di ciò uno di detti incogniti prese a disparte il più volte menzionato Troia, gli disse: *Voi potreste rilevare il prete di tutto quell'oro, e fareste al certo una buona giornata.* E si venne sull'istante a contratto di undici lingotti soltanto, dichiarando il prete di volerne uno per memoria, ed il prezzo ne fu convenuto in L. 7000, che il detto Troia ha tosto sborsato in tante pezze d'oro e d'argento. Come ebbero quel denaro, li suddetti tre incogniti montarono in calesse dirigendosi alla volta d'Alba.

Poche ore dopo la di costoro partenza, il Troia riconobbe che quei lingotti erano d'ottone gavalnizzati e tanto ne rimase sbalordito che non pensò di prontamente inseguire i truffatori, per cui ebbero campo a sottrarsi, senza che sia fin qui riuscito all'autorità di avere su di essi alcun indizio.

Aggiungiamo i seguenti particolari su questo audacissimo furto. Il prete nel comparire in vicinanza della casa del Troia teneva in mano alcune carte, e quando fattasi consegnare una zappa stava svolgendo lo sguardo in tutte le parti della cappella di S. Giacomo, in ispecie sul campanile, disse: *Il tesoro, come mi risulta dai presenti scritti di un generale francese, deve essere qui;* e richiese lo stesso proprietario Troia a zappare nel sito indicato come questi fece. Dopo ritrovata la cassetta e trasportata questa a casa del detto Troia, chiusisi in una camera separata col padrone, il prete, e li due incogniti qualificatisi affittavoli, venne quella aperta e se ne estrassero li 12 lingotti creduti d'oro.

Allora vi sarebbe stato un diverbio sulla competenza del tesoro fra il Troia ed il prete che pretendeva tutto suo come autore della scoperta, mentre il primo faceva altresì le parti della cappella, ma a composizione d'ogni differenza fu poi transatto a mediazione dei due incogniti, che il Giuseppe Troia ritenesse in sua proprietà tutti li dodici lingotti e pagasse lire 200 a profitto di detta cappella proprietaria del sito, lire 20 alla propria serva, un'altra somma, che non è indicata, al parroco, e finalmente lire 10,000 al simulato prete, che aveva indicato il tesoro, cioè lire 7000 subito, quali vennero sborsate in tante monete di oro e da questi ritirate, e lire 300 pagabili fra un dato tempo a Torino presso un banchiere.

L'autorità ha date le più severe disposizioni per venire allo scoperto dei colpevoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

Riceviamo dal dep. Polto la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. direttore,

Prego la S. V. a concedere uno spazio nell'accreditato di lei giornale alla seguente mia protesta:

» Alla votazione per appello nominale dell'ultimo articolo della legge sul matrimonio civile io ho risposto *no*. E questo *no* lo confermo in oggi, pronto ad esprimerne colla stessa franchezza ben altri, sempre quando progetti del conio di quello sieno per essere nella stessa forma votati.

» Una legge che consacri un principio e poi lo disdica e me lo scambii coll'eccezione; che vanti autonomia civile, e si pieghi a dipendenza; che volendo ossequiare dispetti; che sia insincera o parto di vera debolezza; che dalla commissione, e pria di essa, dalla Camera negli ufficii sia stata dichiarata imperfetta, cattiva; che sia gettata lì, si direbbe, *disputationibus eorum* dal ministro, inconscio, e perchè no? della bontà dello stesso suo portato, giacchè esso medesimo fu visto ad accoglier la proposizione sospensiva del deputato Balbo; che infine fu vinta pel solo timore non si perdesse quel bene che è l'abolizione della giurisdizione ecclesiastica sulle cause matrimoniali, a malgrado fosse palese a tutti l'antinomia che tuttora la snaturava; una legge, dico, di questa tempera fu troppo a pugni col mio *est est non non*, perchè io non abbia a respingerla.

» L'avere questa legge migliore, schietta e franca non era una impossibilità; quindi nemmeno una necessità di accontentarsi del bene, anzichè del meglio. L'impossibilità stava tutta in una ostinatezza del ministro, che volle rimorchiare la Camera, anzichè essere lui da questa rimorchiato. La maggioranza fu facile; io non potei seguirla.

» Era forse impossibile il procurarci e l'avere ciò che noi soli, ultimi, non abbiamo? A tal fatto la politica estera non poteva ostare; l'interna non si poteva opporre; e la nazionale autonomia non poteva che applaudire.

» Il mio *no* adunque non è quello nè dell'*Univers*, nè del *Cattolico*, nè della *Campana*, nè di quell'altro giornale che non nomino, tanto è la disarmonia civile e religiosa, che va seminando nel paese, che è per se stesso una ipocrisia il solo titolo che assunse.

» E queste ragioni avrei esposte a motivo del voto mio nella Camera stessa, se ai deputati Arconati e Franchi non si fosse troppo presto osservato che, essendo chiusa la discussione generale, meglio poteva ciascuno chiarire il proprio voto con un *sì* od un *no*.

» POLTO, deputato. »

Berna, 5 *luglio*. Oggi fu aperta la sessione ordinaria de' due consigli legislativi. La seduta fu occupata nella formazione dell'ufficio.

Il consiglio di Stato del cantone di Neuchâtel ha pubblicato un proclama intorno alla quistione attuale; loda i repubblicani della loro unione e li invita alla calma ed alla dignità

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 5 *luglio*. Il *Corsaire* venne condannato per due mesi al silenzio: la prefettura di polizia gliene ha fatta la intimazione per contravvenzioni alla legge sulla stampa. Ecco un altro organo del legittimismo colpito dalla forza del governo.

La *Cronique*, che oltre agli avvertimenti che dovette subire, viene pur anche costretta a non più presentare ai suoi lettori i gigli regii, essendo uno stendardo che non cammina di concerto con l'aquila napoleonica.

Il principe presidente sembra assai affaticato pei lavori che lo occuparono dal 2 dicembre ad oggi; e pare deciso a voler prendere riposo e lena coll'aria aperta della campagna. Riceve due volte alla settimana però i ministri, ma non ha luogo nessun' altra riunione ufficiale. Il viaggio nell'Algeria, se posso credere a ciò che mi vien detto da persona informata, è positivamente abbandonato, e parrebbe pur anche messa in dubbio l'escursione nel mezzodì della Francia. Ad ogni modo ha fatto annunciare che non accetterebbe alcun banchetto.

Del complotto non se ne parla più, ed ognuno ride nel pensare che si possono trovare persone le quali seriamente sperino in una congiura di qualche individuo.

Le misure di rigore usate verso i militari in guarnigione a Saint-Omer, il governo le dice indipendenti dalla politica, ma potrebbe anche essere differentemente, per ora non voglio emettere una opinione, non avendo bastanti informazioni.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 7 luglio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile	97 95					
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 luglio	96 95	96 95 50		96 75	97 95	96 90 p. 7
1851 id.	1 giugno	95 40			95 65		
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio			1750			
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 60 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.			488 51 490			
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252		251	
Genova sconto .	3	0/0		
Francoforte S. M.	209	1/2		
Lione	99	80	99	25
Londra . . .	25	30	25	20
Milano . . .				
Parigi . . .	99	80	99	25
Torino sconto .	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 13	20 18
Doppia di Savoia .	»	28 83	28 89
Doppia di Genova .	»	79 45	79 60
Sovrane nuove . .	»	35 24	35 33
Sovrane vecchie. . .	»	35 02	35 13
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

7 luglio.

SETE	*Denari*	Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14						
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	80					
	21/22	78 50					
	22/23	77 50					
	23/24	76 50	76 50	74			
	24/25	75 50					
	25/26	74 50		73 50			
	26/27	74		71 50			
	27/28	73					
	28/30	72					
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28			71 50			
	28/30			71	70		
	30/32			69	67		
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

TIPOGRAFIA ARNALDI